

18 ottobre 2022 9:58

Ex-icona del narcotraffico messicano reclama diritti d'autore a Netflixdi [Redazione](#)**Sandra Avila, un'ex icona del**

traffico di droga messicano, ha trascorso otto anni in prigione in Messico e negli Stati Uniti e ora accusa Netflix di aver abusato della sua immagine in una serie. La "regina del sud" è un successo sulla piattaforma streaming raccontando l'ascesa mafiosa di una giovane e bella donna messicana a prendere le redini di un cartello internazionale della droga. A 62 anni, la signora Avila sta intraprendendo una battaglia, legale e mediatica, che ravviva il dibattito sulle narco-serie in un paese colpito dalla guerra dei cartelli.

Il caso è iniziato quest'estate, quando l'avvocato della signora Avila, Israel Razo Reyes, ha rivelato che il suo cliente aveva avviato "procedimenti amministrativi" con l'Istituto messicano per la protezione della proprietà industriale (IMPI). In un'intervista del 28 agosto al canale messicano Milenio TV, Razo Reyes ha annunciato la sua intenzione di "presentare una denuncia civile", dopo il parere dell'IMPI: "L'immagine del mio cliente è direttamente influenzata (...) dall'essere presentato come una trafficante di droga. Secondo lui, il "compenso" potrebbe ammontare a "fino al 40% degli utili" generati dalla serie, prodotta e trasmessa dal 2011, in una prima versione, da Telemundo.

Anche il canale americano di lingua spagnola è preso di mira. Durante il lancio nel 2019 della seconda stagione di "Queen of the South", Telemundo avrebbe trasmesso le immagini dell'arresto di Sandra Avila dodici anni prima a Città del Messico e della sua estradizione negli Stati Uniti nel 2012. tra la vita reale di quella che i messicani chiamano "la regina del Pacifico" e le avventure di Teresa Mendoza, l'eroina della serie interpretata dall'attrice messicana Kate del Castillo. Originariamente, "La regina del sud" è stato tratto dall'omonimo bestseller (Threshold, 2003) dello scrittore spagnolo Arturo Pérez-Reverte, che ha negato di aver tratto ispirazione dalla vita della signora Avila.

Operatore finanziario del cartello di Sinaloa

A differenza dell'eroina della serie, la sessantenne non ha mai preso la testa del cartello di Sinaloa, il più potente del Messico. Ma lei era uno degli operatori finanziari. Questa seduttrice dai grandi occhi neri è la nipote di Miguel Angel Felix Gallardo, alias "El Padrino" (il padrino), il grande signore della droga messicano degli anni '80, gloria dei narcotrafficienti.

La giustizia non è mai riuscita a provare il suo coinvolgimento nella gestione di una delle principali rotte della cocaina dalla Colombia grazie all'aiuto del suo compagno, Juan Diego Espinosa, un trafficante di droga colombiano, arrestato come lei il 28 febbraio 2007. È stata condannata in Messico e Stati Uniti solo per riciclaggio

di denaro e associazione a delinquere. La giustizia americana l'ha rilasciata nell'agosto 2013, dopo una trattativa rimasta confidenziale con il pubblico ministero. Tornata in Messico, un giudice l'ha rilasciata a sua volta, nel febbraio 2015, con la motivazione che aveva già scontato la pena per gli stessi crimini. Dopo il suo rilascio dalla prigione, "la regina del Pacifico" fu presto dimenticata.

Quest'estate, la sessantenne ha fatto un'apparizione straordinaria sui social network. Foto di scollature profonde o bikini scollati su Instagram, video in accappatoio nel suo bagno su TikTok... Corpo e naso formosi alzati da un intervento di chirurgia estetica, la signora Avila ha difficoltà a nascondere il peso degli anni sotto un trucco pronunciato. Ma sfoggia ancora il look sfarzoso e sexy dei "narca". In un'intervista rilasciata all'inizio di agosto al canale YouTube messicano Doble G, ha negato di essere una "trafficante di droga", sostenendo di essere stata scagionata dai tribunali. Le sue sconvolgenti dichiarazioni sull'ex presidente Felipe Calderon (2006-2012), descritto come "assassino" e "trafficante di droga", hanno subito suscitato il clamore dei media.

Sebbene non sia stata ancora presentata alcuna denuncia, Netflix e Telemundo stanno già preparando la loro difesa. Milenio TV ha rivelato che i loro avvocati, reclutati da uno dei più grandi studi di Città del Messico, hanno presentato un testo all'IMPI sostenendo che Sandra Avila è un personaggio pubblico, escluso il pagamento delle royalties. Soprattutto perché "la regina del Pacifico" non è la prima a rivendicare il suo "dovuto".

E' stato in Colombia che il successo della serie narco suscitò per la prima volta la cupidigia. Già nel 2017 il fratello di Pablo Escobar aveva chiesto a Netflix 1 miliardo di dollari per l'utilizzo del nome e della storia del leggendario leader del cartello di Medellin, prima di ritirare definitivamente la sua denuncia. L'anno successivo, è stata la volta dell'ex compagna di Escobar, Virginia Vallejo, citando in giudizio la piattaforma per "plagio" del suo libro nella serie Narcos. Ha perso la causa. In Messico, il figlio di un generale ha minacciato nel 2021 di intentare una causa contro i Narcos: la saga messicana per aver ritratto suo padre come un funzionario corrotto.

Casi che assumono una dimensione particolare in un Paese in cui la guerra dei cartelli, tra loro e contro il governo, ha lasciato da quindici anni più di 350.000 morti e 70.000 dispersi. Le narco-serie, che danno un tocco glamour al mondo sanguinario della criminalità organizzata, sollevano un dibattito politico.

Già a marzo il presidente Andres Manuel Lopez Obrador aveva denunciato "l'esaltazione della violenza" di questi blockbuster: "Le serie Netflix ritraggono il mondo dei narcotrafficienti in rosa, con bellissimi attori e attrici; ma non vediamo la distruzione e le migliaia di morti causate dalla droga. L'offensiva mediatica di Sandra Avila e del suo avvocato sta ravvivando un dibattito vecchio quanto la narco-serie. Non abbastanza per ritardare il lancio, il 18 ottobre, della terza stagione de La Regina del Sud su Telemundo.

(Frédéric Saliba su Le Monde del 18/10/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)